

Erede di una letteratura che ha fatto dell'ironia un'arma per la sopravvivenza, Ivan Kulekov ferma lo sguardo svagato su una realtà solo in apparenza disarticolata, e inchioda l'uomo ai suoi disperati comportamenti illucidi.

*I. Kulekov*

QUESTA  
NON È  
IRONIA



S•E / N•O



La porta per cui entro.  
La finestra da cui guardo.  
Il fuoco che tengo acceso.  
Questa è la mia casa.  
Chiunque la può cancellare.

---

## INTRODUZIONE

Gravata dal peso di una storia ingenerosa che ha umiliato il paese, riducendolo in schiavitù politica e culturale per secoli, la letteratura bulgara sembrerebbe non aver avuto grandi motivi di abbandonarsi al riso. Almeno, non nel corso degli ultimi sei secoli. Alla sospirata liberazione dai cinquecento anni di dominazione turca (1878) segue infatti un periodo turbolento, in cui il paese conosce pochissimi anni di pace: Alessandro di Battenberg, proclamato principe di Bulgaria dall'assemblea di Târnovo, viene presto allontanato e sostituito da Ferdinando di Sassonia-Coburgo, che abdiccherà in seguito in favore del figlio. Sono decenni segnati, oltre che da guerre, da tentativi insurrezionali e colpi di stato, con sospensione di garanzie costituzionali e soppressione dei partiti. La rimozione della monarchia con un referendum dà peraltro avvio a un'epoca altrettanto cupa, dominata prima dallo stalinista Vâlko Červenkov, in seguito da Todor Živkov, all'apparenza inamovibile.

Forse però proprio per la tragicità di avvenimenti che troppo spesso passavano sopra le loro teste, sopraffaccendoli, i bulgari hanno imparato presto a ridere, e a fare del-

la risata e dell'ironia un'arma pericolosa e sempre affilata.

Insieme alla letteratura moderna nasce dunque la satira, strumento di lotta per un popolo privo di altri strumenti; fra i primi a farne uso Ljuban Karavelov, patriota e uomo di lettere, che sferza i ricchi bulgari, prodighi solo a parole di soldi e aiuti alla causa dell'indipendenza. Stojan Michajlovski invece, attraverso il suo ironico pessimismo nutrito alla scuola degli enciclopedisti francesi, usa favole, epigrammi e satire per raccontarci la palude politica e morale degli anni novanta del secolo scorso, la delusione seguita alla libertà, e mette alla berlina personaggi politici e l'intera corte. In quegli stessi anni un gruppo di intellettuali sofisti sceglierà di chiamarsi *Vesela Bâlgarija*, (Bulgaria allegra), nome programmatico che ci illumina sul tono dissacrante delle loro riunioni. Proprio da questo circolo, dagli episodi che i suoi membri raccontano collettivamente, prende vita baj Ganjo, il personaggio dello scrittore Aleko Konsantinov rimasto ancora oggi emblematico del bulgaro incolto, scaltro, protervo e arrogante. Le situazioni, l'ambiente che lo circonda, i tratti del suo carattere in cui si possono continuare a riconoscere alcune "qualità" nazionali esasperate, muovono ancora oggi i bulgari a un riso nervoso e aspro.

La comicità bulgara non è dunque quasi mai trascinate e fragorosa, difficilmente sfocia in risata liberatoria. Prevale piuttosto il coinvolgimento negli avvenimenti narrati, la passione politica e civile, l'impeto moralizzatore del *castigat ridendo mores*, la gogoliana frusta di parole. Ed è questo un dato così caratteristico che sarà costante persino nel momento in cui il simbolismo si afferma, in ritardo rispetto alle correnti france-

se e russa di cui assimila i dettati. Così anche i primi due decenni del secolo vedranno il fiorire di riviste satiriche, come *Smjach* (Riso), che si propone come intento quello di sbeffeggiare i fenomeni negativi della vita culturale e politica del paese, di "essere una sorta di cinematografo della nostra vita caricaturale"; *Baraban* (Il tamburo), *Smjach i sâlzi* (Riso e lacrime), *Bâlgaran* (letteralmente bulgaraccio, termine ironicamente denigratorio con cui i bulgari alludono a se stessi), sono i nomi di alcune altre riviste di quegli anni a cui collaborano fra i più noti intellettuali del momento. All'inizio degli anni venti nascerà anche una rivista di umorismo di classe, *Červen smjach* (Riso rosso), decisa a fare della satira un'arma strettamente proletaria, indirizzata soprattutto contro i partiti borghesi e i loro leader. L'insurrezione del 1923 segna la fine della rivista, oltre che del movimento di opposizione e Christo Jasenov, suo attivo collaboratore, verrà prelevato dalla polizia dopo l'attentato alla chiesa di Sveta Nedelja, e sparirà senza lasciare tracce.

Anche in presenza dell'occhiuta censura di regime degli ultimi quarantacinque anni, affatto inferiore alla precedente, la tradizione della satira non si perde. Un nome per tutti, quello di Radoj Ralin, che percorre impavido questo periodo continuando a pubblicare, fra varie difficoltà, miscellanee, satire, racconti all'acido solforico. La sua raccolta *Ljuti čuski* (Peperoncini piccanti) pubblicata per la prima volta nel 1963 e subito esaurita, diventa oggetto di vero culto.

Erede naturale di Radoj Ralin è considerato oggi Ivan Kulekov.

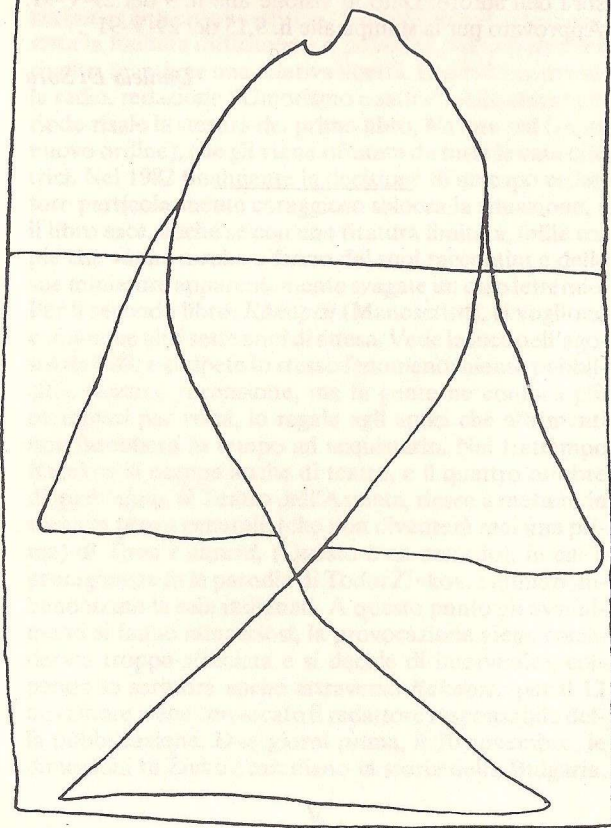
Quarantenne, l'espressione tradizionalmente triste dei clown, Kulekov è diventato un mito quasi contro vo-

glia: nato nel 1951 nel villaggio di Hirevo, studia da chimico a Ruse e intanto pubblica caricature su un giornale locale, pagate cinque leva a disegno. Si iscrive poi alla facoltà di filologia bulgara dell'università di Sofia e inizia la carriera collaborando al giornale universitario che, vista la limitata diffusione e il pubblico particolare cui è rivolto, mantiene una relativa libertà. Dal 1975 lavora alla radio, redazione "Umorismo e satira". Allo stesso periodo risale la stesura del primo libro, *Na nov red* (In un nuovo ordine), che gli viene rifiutato da tutte le case editrici. Nel 1982 finalmente la decisione di un capo redattore particolarmente coraggioso sblocca la situazione, e il libro esce, anche se con una tiratura limitata, mille copie che vanno a ruba e fanno dei suoi raccontini e delle sue miniature apparentemente svagate un caso letterario. Per il secondo libro, *Râkopisi* (Manoscritti), ci vogliono comunque altri sette anni di attesa. Vede la luce nell'agosto dell'89, e si ripete lo stesso fenomeno: niente pubblicità, nessuna recensione, ma la gente ne compra più esemplari per volta, lo regala agli amici che altrimenti non farebbero in tempo ad acquistarlo. Nel frattempo Kulekov si occupa anche di teatro, e il quattro ottobre di quell'anno, al Teatro dell'Armata, riesce a mettere in scena la prova generale (che non diventerà mai una prima) di *Tova e absurd*, (Questo è un assurdo), in cui il protagonista fa la parodia di Todor Živkov. I militari abbandonano la sala indignati. A questo punto gli avvenimenti si fanno minacciosi, la provocazione viene considerata troppo sfacciata e si decide di intervenire, colpendo lo scrittore anche attraverso *Râkopisi*; per il 12 novembre viene convocato il redattore responsabile della pubblicazione. Due giorni prima, il 10 novembre, le dimissioni di Živkov cambiano la storia della Bulgaria.

L'ultimo libro, da cui sono tratti la maggior parte degli aforismi tradotti, "non ha storia", come racconta l'autore stesso, "esce senza difficoltà". Nel retrofrontespizio una beffarda sottolineatura: "Prima edizione: censura dell'autore. Dato in visione alle h. 9 del 29-V-91. Approvato per la stampa alle h. 9,15 del 29-V-91".

Daniela Di Sora

Parlo ai pesci.  
Quelli che vivono negli acquari  
capiscono cosa voglio dire.



---

## QUESTA NON È IRONIA

### PRIMA DELL'INCENDIO

Un contadino seminò del grano.

Insieme al grano spuntarono anche delle erbacce.

Il contadino le estirpava ogni giorno, ma le erbacce non diminuivano.

Alla fine i nervi non gli ressero, si disse che quella terra non avrebbe generato nulla, visto che le erbacce erano quanto il grano, e diede fuoco a tutto.

Dopo l'incendio spuntarono soltanto erbacce.

### UMANITÀ

Un uomo cercava l'uomo ideale.

Lo trovò.

Si sentì una nullità di fronte a lui e lo ammazzò.

FAVOLA SUI PITTORI

C'era una volta un tempo in cui l'arte era ribellione.

I pittori spezzarono tutte le cornici.

L'arte rimase senza cornici.

E cadde a pezzi.

Scomparvero così anche i pittori.

È questo genere di favole che raccontano i fabbricanti di cornici.

RICORDO

Un uomo aveva una mucca.

Gli dava il latte.

La mucca morì.

L'uomo le innalzò un monumento.

E continuò a mungerla.

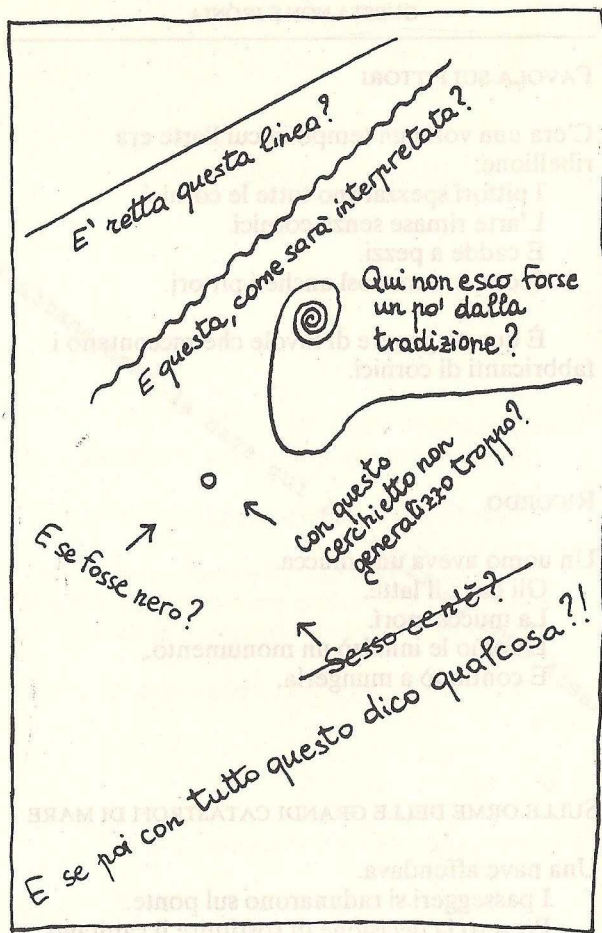
SULLE ORME DELLE GRANDI CATASTROFI DI MARE

Una nave affondava.

I passeggeri si radunarono sul ponte.

Presero la decisione di sostituire il capitano.

*x i topi abbandonano la nave qui li fuciliamo come disertori e*



IL BENE E IL MALE

Sul ring si affrontavano il Bene e il Male.  
La gente scommise sul Male.  
Il Male vinse.  
La gente guadagnò.

CHE MONDO È QUESTO

Il re del mondo chiese ai suoi saggi:

- Che mondo è questo?

I saggi risposero:

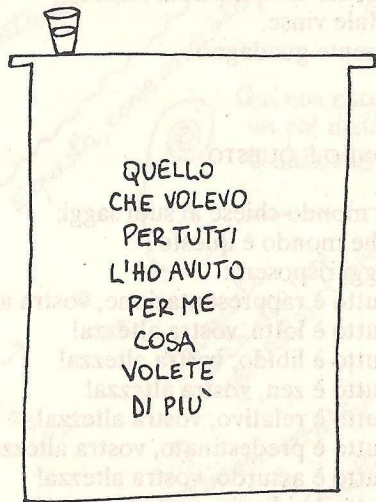
- Tutto è rappresentazione, vostra altezza!
- Tutto è lotta, vostra altezza!
- Tutto è libido, vostra altezza!
- Tutto è zen, vostra altezza!
- Tutto è relativo, vostra altezza!
- Tutto è predestinato, vostra altezza!
- Tutto è assurdo, vostra altezza!
- Tutto è ridicolo, vostra altezza! -

intervenne anche il buffone.

- Tutto è chiaro - disse il re. - Siano inflitte al buffone cento frustate.

ESTRANIAZIONE

$$1+1 = 1+1$$



QUELLO  
CHE VOLEVO  
PER TUTTI  
L'HO AVUTO  
PER ME  
COSA  
VOLETE  
DI PIU'

### UNA FAVOLA

Un uomo scrisse una favola.

La gente si stupì del suo coraggio civile.

Il sindaco della città in persona si congratulò con lui.

Il favolista ringraziò il sindaco per aver creato in città le condizioni grazie alle quali scrivere favole è espressione di coraggio civile.

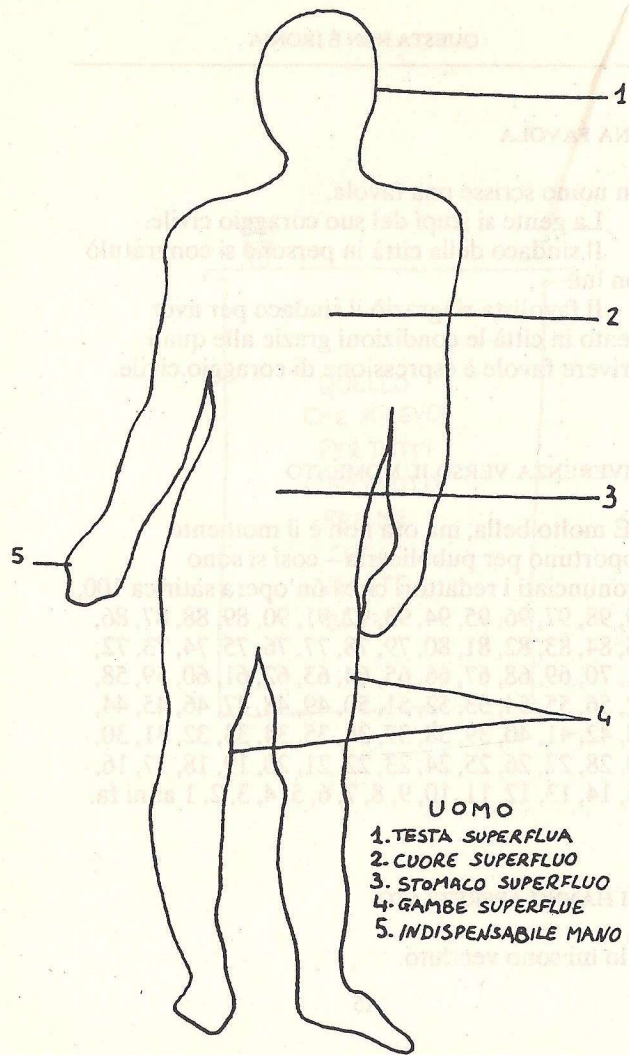
### RIVERENZA VERSO IL MOMENTO

– È molto bella, ma ora non è il momento opportuno per pubblicarla – così si sono pronunciati i redattori circa un'opera satirica 100, 99, 98, 97, 96, 95, 94, 93, 92, 91, 90, 89, 88, 87, 86, 85, 84, 83, 82, 81, 80, 79, 78, 77, 76, 75, 74, 73, 72, 71, 70, 69, 68, 67, 66, 65, 64, 63, 62, 61, 60, 59, 58, 57, 56, 55, 54, 53, 52, 51, 50, 49, 48, 47, 46, 45, 44, 43, 42, 41, 40, 39, 38, 37, 36, 35, 34, 33, 32, 31, 30, 29, 28, 27, 26, 25, 24, 23, 22, 21, 20, 19, 18, 17, 16, 15, 14, 13, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 anni fa.

### MI HANNO APPREZZATO

E io mi sono venduto.





**UOMO**

1. TESTA SUPERFLUA
2. CUORE SUPERFLUO
3. STOMACO SUPERFLUO
4. GAMBE SUPERFLUE
5. INDISPENSABILE MANO D'OPERA

**QUESTA NON È IRONIA**

**CHE FARE**

Abbiamo la terra.  
Abbiamo l'acqua.  
E ci facciamo il fango.

**CELLA**

Sbarre.  
Condannate ad arrugginire.

**STORIA**

Milioni, vissuti di stenti in schiavitù.  
Centinaia, morti per la loro libertà.  
Gli eredi - fieri.  
Sanno la storia.

**COMPRA TEVI DEI FIORI**

Compratevi dei fiori.  
Metteteli in un bicchiere con dell'acqua.  
E dimenticare che sono comprati.

TEORIA DELLA REINCARNAZIONE

Sono nato uomo.

Non sono nato coniglio, da fuggire davanti a tutti.

Sono nato uomo.

Non sono nato cane, da inchinarmi servilmente e abbaiare.

Sono nato uomo.

Non sono nato toro, da correre da una vacca all'altra.

Sono nato uomo.

Essere uomo è difficile, ma se si vuole si può sempre vivere da animale.

DOMANDE E RISPOSTE

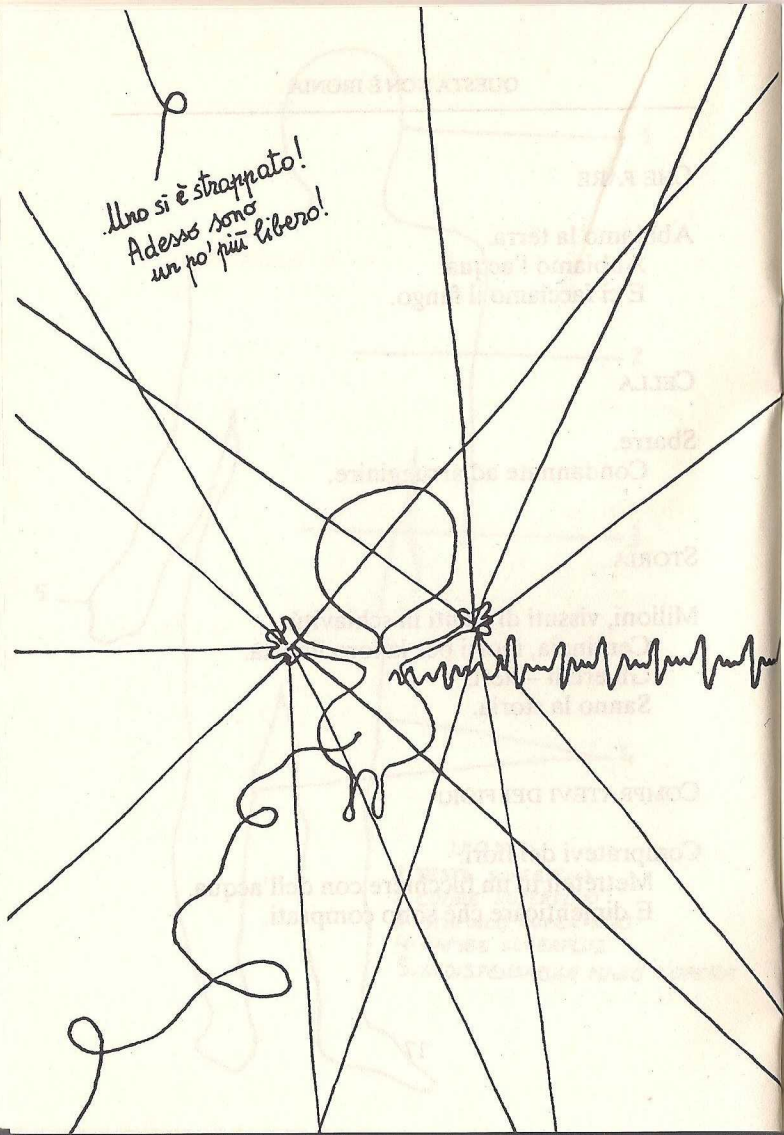
Domande:

Cos'è il mondo? Cos'è l'uomo? Cos'è la vita?  
Cos'è la morte? Cos'è la libertà? Cos'è l'amore?  
Cos'è la felicità?

Risposte:

Le domande sono eterne.  
Le risposte passeggere.

Uno si è strappato!  
Adesso sono  
un po' più libero!



~~A~~ All'asilo  
abbiamo giocato  
alla guerra.

Sono tornato  
a casa  
ferito, stanco e con  
la barba lunga.

QUESTA NON È IRONIA

QUESTA NON È IRONIA

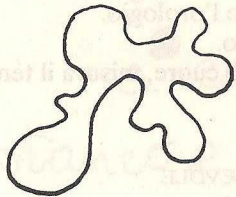
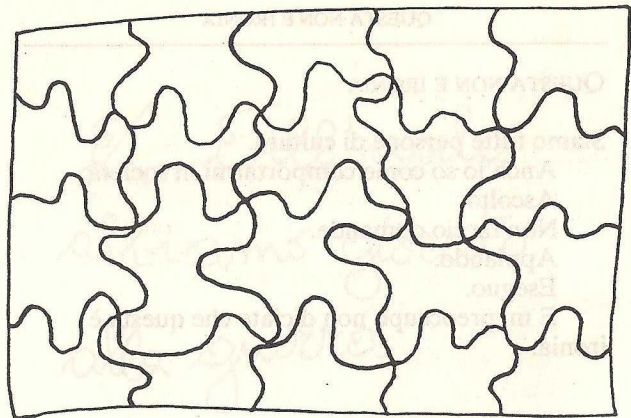
Siamo tutte persone di cultura.  
Anch'io so come comportarmi in società.  
Ascolto.  
Non faccio domande.  
Applaudo.  
Eseguo.  
E mi preoccupa non diciate che questa è  
ironia.

NERVI

Silenzio.  
Sento l'orologio, misura il tempo.  
Rompo l'orologio.  
Silenzio.  
Sento il cuore, misura il tempo.

SONO COLPEVOLE

Mi sono fatto una famiglia.  
Non sono in grado d'assicurarle una casa,  
tranquillità, futuro.  
So scrivere soltanto satira.  
Attenuate il vostro verdetto su di me.  
Ho moglie e un figlio.



Perché mi avete spinto  
a partecipare al gioco?

#### TRAFILETTO

Tutti noi membri del club "Amici della letteratura" abbiamo acquisito anche una seconda professione, quella di redattori.

Adesso sappiamo molto bene che quello che dobbiamo scrivere come autori dobbiamo depennarlo come redattori.

E se un giorno aprirete i nostri libri, non stupitevi di non trovarci niente.

#### PROBLEMA CON UNA INCOGNITA

Un treno passeggeri viaggia dal punto A verso il punto B a velocità variabile.

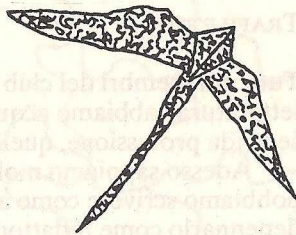
Per motivi ignoti ai passeggeri, il treno si ferma nel punto A1.

Nel punto A1 viene vietato di scendere dal treno.

I viaggiatori di seconda classe propongono a quelli di prima classe di fare uno spuntino e una bevuta.

I viaggiatori di prima classe offrono a quelli di seconda qualcosa da leggere.

Sul binario parallelo al treno passeggeri passa un treno merci carico di materiali pubblicitari proveniente dalla direzione opposta,



Ho aperto la gabbia.  
Ho lasciato libero l'uccello.  
Dentro la stanza.  
Che volando mi faccia vento.

il quale crea l'illusione che il treno passeggeri si muova.

Aumentano bruscamente il mangiare, il bere e la lettura.

Il treno coi materiali pubblicitari si allontana.

Illustri accademici tengono davanti ai passeggeri conferenze sulla relatività del movimento e della quiete.

Vengono abbassate le tendine ai finestrini.

Si proibisce di alzarle.

Attorno al treno passeggeri vengono piazzati apparecchi stereofonici giapponesi, che riproducono l'effetto d'un treno che si muove.

Non c'è più nulla da mangiare, bere o leggere.

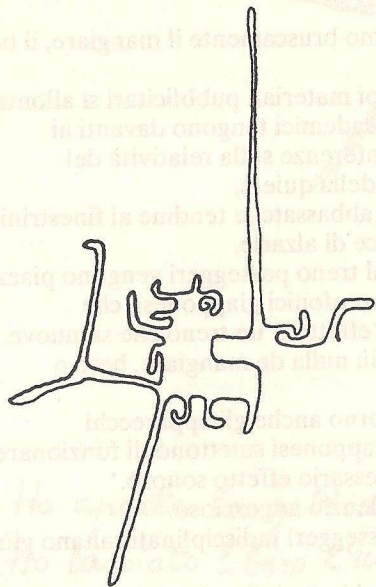
Un bel giorno anche gli apparecchi stereofonici giapponesi smettono di funzionare creando il necessario effetto sonoro.

Cala un silenzio angoscioso.

Alcuni passeggeri indisciplinati saltano giù dai finestrini.

I passeggeri indisciplinati vengono acciuffati mentre tentano di spingere il treno in avanti.

Quando arriverà il treno passeggeri al punto B?



*Questo disegno non ha senso.  
(Volevo disegnare una vita).*

## TRIBUNALE

Due fratelli furono citati in giudizio davanti a un tribunale.

Il primo creava illusioni alla gente, il secondo le distruggeva.

Nessuno perdonò il primo.

## DOMANDA

Concittadini,

lo riconosco: ero un idealista.

Scrivevo satira,

schernivo i consumisti, gli avidi di denaro,  
i burocrati, i demagoghi.

Non ho cambiato niente e nessuno.

Ormai non sono più idealista.

Scrivo domande in bollo.

Vi prego di astenervi cortesemente dall'essere  
consumisti, avidi di denaro, burocrati,  
demagoghi.

Nella speranza di veder accolta  
la mia domanda.

Con ossequio,

Ivan Kulekov.

IL PANE E I CANI

Sulla tavola rinsecchisce un tozzo di pane.

Due cani ci girano attorno affamati.

Uno dei due addenta il pane e scappa.

Il secondo lo raggiunge, gli toglie il pane e lo riporta sulla tavola.

Un cane muore di fame, l'altro digiunando al suo posto.

LETTERA ALL'INSEGNANTE

Caro professore,

da quando mi ha accompagnato sulla soglia della vita, mi sono avviato dritto per il cammino da lei indicato. E non soltanto. Dovunque arrivassi, ho ritenuto mio dovere indirizzare anche altre persone su tale strada. Ora mi trovo tra i cannibali. Ho parlato loro della vita e dell'arte, così come noi le concepiamo, ponendo l'accento sulla cosa più importante: la libertà.

L'immagine dell'uomo libero è piaciuta ai cannibali, che hanno mangiato il loro capo. Poi mi hanno nominato capo tribù. Mi scriva cosa devo fare adesso.

Il suo affezionato allievo.

Favola del carro armato pauroso

C'era una volta un carro armato pauroso.

Un giorno, mentre andava per il mondo che per lui era stretto, vide un libriccino di favole.

Il carro armato ebbe paura del libriccino di favole e lo



*Questa non è ironia* di Ivan Kulekov  
Edizione a cura di Daniela Di Sora  
Testi tradotti da Danilo Manera  
© Ivan Kulekov  
© della presente edizione  
Edizioni Biblioteca del Vascello

Già apparsi:

Nikolaj Rajnov: *Il diavolo creatore*  
Jiri Orten: *Eta Eta gli uccelli gialli*  
Rafael Sanchez Ferlosio: *Elogio del Lupo*  
Numerosi altri titoli sono in preparazione

Realizzazione grafica: Silvano Fassina e Tiziana Piccone  
Stampa: CSF, Via del Gesù 62, Roma.  
Finito di stampare il 21 aprile 1992.